

Il segretario della Cisl si dissocia dal suo ex leader “Difendiamo quel contratto il governo si era impegnato”



Paolo Mezzio e, più in alto,
 Sergio D'Antoni visti
 da Francesco Ardizzone

«SCIOPERO? Adesso sentiamo la categoria della Funzione pubblica che si riunisce domani (oggi, ndr) e poi decidiamo». Cobas-Inkazzati e altre sigle autonome hanno già indetto un'assemblea fiume (dalle 9 alle 21) per lunedì e minacciano «sciopero selvaggio»; Paolo Mezzio segretario regionale della Cisl, invece, temporeggia.

Eppure dal voto d'aula che ha azzerato le promozioni previste dal contratto esce sconfitta proprio la Cisl che quel contratto lo aveva firmato sfidando perfino il no della Cgil. Non crede?

«Anzitutto bisogna vedere se l'Ars ha votato una cosa legittima dal punto di vista giuridico. Noi potremmo anche ricorrere contro la legge che uscirà da Sala d'Ercole».

**“Drago non
 pose mai
 il problema
 della
 copertura”**

Quella legge che rischia di farvi perdere la faccia con i vostri iscritti l'ha votata anche il vostro ex segretario nazionale Sergio D'Antoni. Lui dice di non esserne pentito, lei che ne pensa?

«Se D'Antoni ha votato con la maggioranza, ha fatto una scelta coerente con il suo percorso, ma la Cisl è un sindacato. Sono due ambiti diversi, il ruolo di D'Antoni adesso è un altro. Noi siamo la Cisl».

E adesso siete in difficoltà. O no?

«No. Noi difendiamo un contratto intorno al quale, del resto, le rassicurazioni ai lavoratori sono state date da altri».

Da chi?

«Dal governo. Certo non sono stato io a parlare con i Cobas scavalcando le altre organizzazioni sindacali e affermando che il contratto era applicabile. Piuttosto è importante che venga istituita l'Aran, un'agenzia indipendente che possa contrattare in piena autonomia».

Però quel contratto che lo stesso Cuffaro ammette essere stato stipulato per «esigenze elettorali» lo avete firmato senza battere ciglio. Non potevate pensarci prima?

«Li siamo stati scavalcati in parecchie occasioni. Nessuno di noi si è mai posto il problema della copertura finanziaria, perché il governo non ci ha mai manifestato questo problema. Piuttosto l'ex assessore Giuseppe Drago, spinto dalla piazza, ha fatto di testa sua».

Insomma, avete firmato un contratto che non aveva copertura finanziaria...

«Questo non lo so, non sono in grado di dirlo. Ma c'è anche la storia dei prepensionamenti varati dal governo di centrosinistra. Allora ci dissero che non c'erano problemi per pagare il tfr. Noi lo contestammo. E infatti adesso i soldi per pagare le liquidazioni non ci sono».